

CAPITOLO 9

ARRIVANO GLI ARABI

Prima di salire alla grotta, mi fermai al negozio per fare acquisti con i 40 dollari ricevuti così generosamente da un amico gentile. Ma non sapevo molto riguardo alla pianificazione dei pasti della vita in grotta. Comprai varie scatolette di cibo e un po' di carne – roba pesante per uno zaino. Una volta sistemato tutto accuratamente nello zaino, lo sollevai e feci fatica ad infilare le cinghie sulle spalle. Trovai subito il sentiero e mi lasciai la città alle spalle.

Ricordando la pendenza del sentiero dall'anno precedente, camminai lentamente. Sebbene fosse gennaio, il sole nel deserto picchiava forte, e poco dopo mi fermai. Appoggiai lo zaino a terra, tolsi la giacca e la misi dentro lo zaino. Dopo un breve riposo, rimisi il peso in spalla e ripresi a camminare. Ero determinato a mettere la maggior distanza possibile tra me e la gente. Sarei andato nella terza valle.

Ricordai quanto era stato difficile tenere il passo di Jim e Sunny. Era stato un gioco da ragazzi rispetto a questo. Anche senza la giacca, sudavo come se fossi stato in una sauna. Sentivo male dappertutto e respiravo con affanno. Il peso del carico sulle cinghie bloccava la circolazione, e cominciai ad avere mal di testa. Mi sentivo come una piccola formica che si affatica su massi spogli. Qualche volta avevo preso la strada sbagliata e camminavo parecchio prima di accorgermi del mio errore. Avevo percorso quella strada solo una volta ed era stato quasi un anno prima.

Passò un'ora e poi due. Iniziai a chiedermi se qualcuno fosse morto a causa della stanchezza. Alla fine ero in cima alla grande cresta. Guardando giù, potevo vedere Palm Springs, 4000 piedi

(1200 metri. ndr) sotto di me da una parte e la terza valle a 1.500 piedi (450 metri. ndr) dall'altro lato.

Mentre osservavo la terza valle a 1500 piedi, un masso grigio attirò la mia attenzione. Immerso negli alberi, campeggiava da solo ma dietro c'era un piccolo masso, dietro al quale si stagliavano le pareti delle montagne. Da dove mi trovavo sul sentiero, sembrava come se un ruscello scorresse proprio vicino a questa roccia massiccia. Decisi di verificare. Con rinnovata energia feci passi lunghi e convulsi lungo il sentiero verso la valle.

Quando raggiunsi il fondovalle, potevo vedere la cima del grande masso alla mia sinistra, e camminai verso di lui per una decina di minuti. Mi arrampicai su un grosso tronco tra alcune rocce ed eccolo lì a pochi metri da me. La vista mi tolse il respiro! Alla base del masso si apriva una grotta come una ciotola rovesciata. L'entrata, un arco poco profondo largo circa 30 piedi (9 metri. ndr) era spalancato sul davanti e la luce del sole inondava l'interno. Il torrente scorreva giù lungo il canyon alla destra della caverna, scivolando sopra un grande masso liscio e gettandosi in una piscina verde smeraldo, larga 30 piedi (9 metri ndr) e profonda 10. (3 metri. ndr). Intorno crescevano sicomori e piante d'alloro. A sinistra si estendeva una verde pianura che terminava in una frangia di boscaglia. Camminai lentamente verso la grotta con gli occhi inebriati dalla bellezza di questo posto.

Appoggiando il mio zaino a terra, entrai con cautela. Non vedevo segni di presenza recente, ma dal soffitto annerito dal fumo potevo presumere che altri erano stati qui prima di me. La roccia sporgeva dalla parete, formando uno scaffale sul quale giaceva un libro nero coperto da un cumulo di polvere. Lo presi in mano e soffiai via la polvere. La Sacra Bibbia si leggeva. La riposi al suo posto senza nemmeno aprirla. "Qualcun altro stava cercando Dio" mi dissi. "Non devono averLo trovato in questa Bibbia o non l'avrebbero lasciata qui."

A sinistra, dietro una roccia, trovai un'altra apertura - più bassa. Mi inginocchiai e strisciai dentro, e un attimo più tardi mi ritrovai in una stanza dal soffitto basso. Una flebile luce passava dall'ingresso, ma aveva un'atmosfera accogliente, come l'interno della tana di un orso. “Che bel posto per dormire” pensai.

Non vedevo l'ora di sistemarmi. Volevo rivendicare i diritti su questo piccolo paradiso proprio in quel momento! Tornai fuori, presi lo zaino e lo portai nella prima stanza. Tirai fuori le scatole di cibo e le misi sulla mensola. Alla fine della mensola sistemai un asciugamano ben piegato e una saponetta. Quindi presi il sacco a pelo e i vestiti e strisciai nella “camera da letto”. Sistemai i vestiti in pila contro il muro, stesi il sacco a pelo sul pavimento. Con la camera da letto e la cucina pronte, tirai fuori dallo zaino la mia amaca e l'attaccai tra i due sicomori al di là della piscina.

Le ombre si insinuavano già nel fondovalle tra le maestose pareti del canyon. Il pensiero di essere solo di notte in questo luogo desolato, mi rendeva un po' nervoso. E i se i puma o i coyote fossero venuti ad abbeverarsi di notte alla piscina? Meglio accendere un fuoco. Gli animali selvatici avevano paura del fuoco - o almeno così credevo. Trovai diverse pietre lisce e le misi in cerchio al centro della grotta, poi uscii a cercare la legna. Non mi fermai fino a quando non ne raccolsi un sacco e la impilai vicino al fuoco. Quindi mi alzai e guardai la mia nuova casa. “Ora sono pronto” dissi. Tutto sembrava in ordine esattamente come lo era la mia stanza, pronta per l'ispezione all'accademia militare.

Nelle settimane seguenti ero occupato più di quanto potessi immaginare. Cucinare e pulire occupavano una buona parte delle mie mattine. Un anziano signore a Palm Springs mi aveva insegnato a realizzare un fornello usando una grande pentola con coperchio. Iniziavo ogni giornata preparando il pane alla banana per colazione. C'erano i piatti da lavare e bisognava nascondere il cibo dai piccoli animali. Creai una spugnetta per le pentole

usando una palla di erba che cresceva vicino al ruscello. Funzionava bene come quelle del supermercato. Resi la piscina vicino alla mia grotta più profonda di circa 60 centimetri, costruendo uno sbarramento dove l'acqua scorreva via. Ogni giorno c'era qualcosa da fare.

Costruii una sedia con tronchi e pietre, completa di braccioli e schienale, e poi la ricoprii con delle coperte. Potevo sedermi per ore in pieno comfort.

Durante l'estate mi toglievo i vestiti e giravo nudo. All'inizio i miei piedi nudi erano morbidi, e le pietre taglienti del terreno della grotta facevano male quindi le tolsi. Poi portai secchi di sabbia presa intorno alla piscina e creai un pavimento liscio che era benefico per i miei piedi.

Un'altra cosa che feci, fu una trappola per animali. Presi uno scoiattolo, che cucinai e mangiai, e dalla pelliccia ricavai una sacca. Uccisi anche un grosso serpente a sonagli, che tentai di mangiare. Erano principalmente ossa, quindi non mangiai un gran che, ma dalla sua pelle ricavai un fodero per il mio coltello.

Avevo pochi modi per fare soldi per le mie necessità, tuttavia un progetto che mi fornì un po' di liquidità fu fabbricare dei tubi che vendevo in un negozio a Palm Springs. Questi negozi trattavano tubature e altre attrezzature usate nella coltivazione di droghe.

All'inizio andavo in città due volte a settimana per fare la spesa, ma le mie abitudini riguardo la spesa cambiarono quando diventai più sofisticato nel mio nuovo stile di vita e riuscivo ad andarci solo una volta per settimana. Imparai ad acquistare cibi secchi, come riso, spaghetti, fagioli e farina.

Cucinare riso e degli spaghetti non era un problema. Erano sempre pronti dopo quindici o venti minuti di cottura. Ma era dura con i fagioli secchi! La prima volta, avevo provato a cucinarli per quindici minuti, ma erano ancora duri come sassi. Li mangiai lo stesso e mi fecero star male. La volta successiva raddoppiai il tempo di cottura fino a trenta minuti ma non servì

molto. Quando dopo la cottura di una ora erano ancora duri, cominciai a chiedermi se qualcosa non andava con i fagioli. Quando raccontai ad un amico il mio problema, ridendo mi disse: “A questa altezza i fagioli si devono cucinare tutto il giorno!”

Arrivare in alto e trovare nuove vie per arrivare in alto erano stati quasi i miei unici propositi di vita, ma ora iniziai la ricerca di Dio. Un giorno lessi un libro sulla ricerca di Dio da parte degli indiani d'America attraverso le piante allucinogene, e quindi non vedevo l'ora di provarle in prima persona. Una delle piante menzionate in questo libro chiamata stramonio, cresceva proprio a pochi passi dalla mia grotta. Raccolsi quindi alcune foglie, le misi a seccare, poi le arrotolai formando una sigaretta. Ma non c'era nessun dio. Dopo averla fumata, tutto ciò che ottenni con i miei sforzi, era la bocca asciutta. Successivamente preparai dalle stesse foglie un the, e anche questa volta non ricavai niente a parte un po' di disidratazione e niente altro.

Un giorno andai in città per fare la spesa e incontrai un ragazzo hippie di nome Brad. Dopo i convenevoli, presi dalla tasca una foglia di questa pianta e gliela mostrai. “Sai cos'è questa?” gli chiesi.

La prese in mano, la schiacciò e la annusò. “Sicuro!” disse. “Questo è stramonio”. Gli indiani si sballano con questo – fa parte della loro religione o qualcosa del genere. È roba forte. “

“No, non lo è”, replicai. “L'ho provato. Ho fumato le foglie e ho preparato un the ma non è successo niente. Non funziona!”

Brad si mise a ridere. “Semplicemente non sai come si usa, amico. Un giorno vengo da te e ti mostro.” Era stato un paio di volte alla grotta nei fine settimana e sapeva dove vivevo.

Pochi giorni dopo, Brad, suo fratello Steve e un altro giovane fuggiasco di nome Mark si presentarono alla grotta. “Sei pronto per un viaggio?” - chiese, dopo aver presentato i suoi compagni.

“Ogni volta che vuoi” dissi. Aveva portato con sé una scorta di erba e mi mostrò come preparare un the forte con le radici. Versò a ciascuno di noi una tazza, a parte Steve che rifiutò.

“Preferisco solo guardare” disse.

Ci sedemmo tutti sul pavimento della caverna e iniziammo a bere.

“Che schifo! Non ho mai assaggiato niente di così amaro!” dissi.

“Bene” rise Brad. “Questo ti farà fare un vero viaggio.”

Aspettammo un po’, ma non accadde nulla. “Vedi! Te l’avevo detto che non funziona.”

“Funzionerà. Dagli tempo,” mi assicurò Brad.

“Andiamo a prendere il sole sul bordo della piscina,” suggerii. L’idea piacque e tutti insieme ci sdraiammo al sole. Pochi minuti dopo cominciai a sentirmi strano. “Vado a letto” dissi. Notai che il laccio della mia scarpa era slacciato e cercai di allacciarlo, ma non riuscivo a far funzionare le mie dita. Rinunciai e inciampai nella caverna, vomitai e infine svenni sul pavimento.

Quando mi svegliai, fuori era buio. Accesi una candela. Per prima cosa notai che nella mia caverna c’era una macchinetta della Coca cola. “Bene” pensai. “Ho la bocca asciutta e ho davvero bisogno di bere.” Ma fui interrotto da una voce.

“Dove stai andando, Doug? Vieni qui, vieni qui.” Mi voltai e vidi mia nonna in piedi accanto a un furgone grigio. “Sali sul furgone, sali sul furgone!” ordinò con una voce stridula. Provai ad aprire il furgone, ma si trasformò in una roccia. L’altra cosa che sapevo è che mi trovavo sul fianco della collina, circondato da pigmei che mi stavano inseguendo con archi e frecce. Mi arrampicai sulla collina il più velocemente possibile.

“Aiuto! Aiuto!” urlai mentre lottavo per raggiungere i miei amici nella caverna. “Aiutatemi! Mi uccideranno!” Quando finalmente arrivai alla grotta, trovai i miei amici morti, i cui corpi galleggiavano nell’acqua della piscina. (In realtà, loro erano già lontani a Palm Springs.)

Il sole era già tramontato, la luna si era alzata e io potevo vedere delle figure accovacciate, pronte a saltarmi addosso. Urlai e diedi loro dei calci e iniziai a correre giù per la montagna. (Le figure accovacciate in realtà erano cactus. Potete immaginare come l'avevo scoperto!). Ma al posto di restare sul sentiero, presi una scorciatoia, imboccando la via diretta per Palm Springs. Non posso spiegare come mai non mi sono ucciso, se non per il fatto che Dio deve aver messo la Sua mano su di me, anche questa volta. La mia discesa era così impervia e avevo così tanta adrenalina nelle vene, che facevo dei passi da gigante. Ogni passo sembrava essere di circa trenta piedi (9 metri circa), sebbene ancora oggi non sono sicuro che fosse realtà.

Guardandomi alle spalle vidi i carri armati rimbombare lungo il fianco della montagna nella mia direzione. Gli arabi li inseguivano armati di fucili. Tutto sembrava così reale. Non ho mai provato tanta paura in tutta la mia vita.

Dopo le due di mattina raggiunsi finalmente la pianura vicino a Palm Springs. In lontananza vidi la luce accesa di un bar e corsi verso di essa. Era chiuso, ma sentivo delle voci all'interno. "Fatemi entrare, fatemi entrare!" Urlai picchiando alla porta con il mio pugno. "Mi stanno inseguendo! Mi uccideranno!"

La porta si aprì e due uomini di colore con gli occhi spalancati mi tirarono dentro e chiusero la porta. "Non vedo nessuno" disse uno di loro. "Chi è che ti vuole uccidere?"

"Dove è il telefono? Devo chiamare la polizia!" sospirai, ignorando la domanda dell'uomo. Entrambi indicarono un telefono pubblico in fondo al bar. Composi il numero di emergenza e una voce rispose immediatamente.

"Mi chiamo Doug Batchelor!" gridai al telefono. "Vengo da una grotta che si trova tra le montagne e gli Arabi mi inseguono. Hanno già ucciso i miei amici."

La voce all'altro capo del filo rimase in silenzio per una frazione di secondo. "Dove ti trovi?" chiese.

“Sono in un bar. Aspetta! Chiedo” dissi. Mi voltai verso i due uomini che stavano dietro a me, guardandomi con preoccupazione. “Dove ci troviamo?” chiesi. Velocemente mi dissero l’indirizzo all’unisono e lo ripetei all’uomo all’altro capo del filo.

“Saremo subito lì” disse.

In circa due minuti un'auto della polizia si fermò di fronte al bar e due poliziotti saltarono fuori e si precipitarono dentro al bar. Incrociai i loro occhi selvaggi. Uno si mise di fronte a me, controllò il mio alito e puntò una luce nei miei occhi. “Niente marijuana, niente alcool” riferì all'altro ufficiale. “Vieni alla stazione di polizia” disse, e mi aprì la porta. Salì sul sedile posteriore e l’altro agente si mise al volante.

Alla stazione di polizia mi fecero entrare da una porta laterale. Ancora una volta controllarono eventuali odori di droghe e mi perquisirono, ma non trovarono nulla che indicasse droghe. A parte essere terribilmente spaventato, sembrava fossi normale. Parlarono a bassa voce, ma con l’udito acuto a causa della vita in montagna, sentii ogni parola.

“Cosa ne pensi? Disse uno con tono preoccupato. “Credi che abbia qualcosa a che fare con l'embargo sul petrolio?”

“Potrebbe essere” rispose l'altro poliziotto. Il sergente aprì un'altra porta e convocò un terzo ufficiale. “Questo è top secret” disse a bassa voce. “Faresti meglio a venire e a fare rapporto.” Il poliziotto entrò e inserì un foglio di carta nella macchina da scrivere. Mentre parlavamo, si sentiva il ticchettio della macchina da scrivere. Non ho mai visto nessuno scrivere a macchina con tale velocità. Non aveva problemi a tenere il passo con il nostro discorso. Il sergente si rivolse a me. “Ora dicci con esattezza cosa è successo.”

Decisi di omettere la storia sui pigmei che mi stavano inseguendo con archi e frecce. In qualche modo non ci stava. “Beh, ero nella mia caverna” iniziai. “Ho sentito degli spari. Sono uscito e ho visto un gruppo di persone che mi inseguivano.”

“Hai visto che aspetto avevano?” domandò il sergente.

“Non bene!”

“Dicevi che erano arabi? Che aspetto avevano? Come puoi dire che erano arabi? chiese.

“La luna splendeva e ho potuto vedere i loro copricapi e le loro vesti. Erano veramente arabi! Va bene”

Un altro poliziotto intervenne parlando velocemente sottovoce, ma di nuovo potevo sentirlo bene. “Gli arabi sono furiosi per l’embargo petrolifero. Stanno pianificando di attaccare Palm Springs! Tutti e tre gli uomini sembravano preoccupati. Il Presidente aveva una casa lì e molte persone famose e benestanti vivevano a Palm Springs, quindi prendevano molto sul serio ogni resoconto.

“Hai detto che hanno ucciso i tuoi amici. Hanno sparato anche a te?” chiese. “Oh sì! C’era gente dappertutto. Mi sparavano mentre stavo correndo dritto giù per la montagna.” Mostrai loro i miei stivali rovinati pieni di cactus. “Quindi questi grandi massi si sono trasformati in carri armati e venivano giù dal versante della montagna verso Palm Springs.”

Il dattilografo rallentò e si fermò, gli altri si guardarono l’un l’altro imbarazzati. Alla fine uno di loro parlò. “Tu devi far parte di qualcosa - non siamo sicuri di cosa, ma sei minorenni, e ti teniamo qui per un paio di giorni.” Detto questo, andò al telefono e chiamò qualcuno del dipartimento minorile per venire a prendermi.